LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 332 GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-48

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

CASTELNUOVO

Come si rispettano le vigenti leggi scolastiche — Il comune di Castelnuovo che — auspice l'attuale amministrazione — può vantare un passato di caotiche riforme e d'inconsulti provvedimenti su quanto concerne la pubblica istruzione, ha voluto anche quest'anno — malgrado reiterate istanze e proteste all'autorità scolastica superiore — togliere che due benemeriti insegnanti conseguissero quanto le leggi e i regolamenti sanciscono a tutela degli interessi della scuola e dei maestri. La tirannia dello spazio non ci consente di soffermarci alla esumazione di vecchie istorie; nostro precipuo dovere è oggi quello di una dignitosa protesta su quanto si è fatto ultimamente in materia di concorsi, allo scopo di salvaguardare l'avvenire della scuola e dei nostri figli che da essa dovrebbero trarre il maggiore profitto.

In questo periodo di trapasso dal vecchio al nuovo regime, mentre si attende con viva impazienza l'applicazione della nuova Legge Credaro, è ben doloroso che — quasi a ritardarne l'avvento — vi contribuisca la piaga cancrenosa della crisi magistrale per cui molte scuole rurali, per mancanza assoluta di maestri, vengono affidate ad empirici, a persone inette nell'arte difficile del magistero educativo, Ora, non si dovrebbe nemmeno supporre che ci siano ancora dei Comuni i quali poco o punto si preoccupino di codesta crisi allarmante e che anzi ci si tenga più alla nomina di semplici pedagoghi che a quella di maestri autentici e provetti: ma Castelnuovo invece ci tiene all'eccezione, quasi chè il titolo di maestro fosse un titolo meramente onorifico: quest'anno qui si potrebbero avere quasi tutte le scuole dirette da insegnanti diplomati, mentre invece due scuole — numericamente le più importanti — hanno per titolari persone i cui studi corrispondono appena appena al corso complementare.

Fra gli aspiranti a' posti vacanti c'era quest'anno anche il bravissimo e giovane maestro signor Favit Antonio, nato e domiciliato in questo Comune: ebbene, chi lo crederebbe? Il patrio Consiglio — nella sua seduta del 15 settembre — nominava solamente il titolare della scuola superiore e dava el Favit — per esprimerci con frase volgare ma efficace — un potente calcio nel sedere. Questa era la più bella prova di deferenza e di plauso che la nostra amministrazione tributava al merito, a colui che altamente onora con la propria intelligenza l'ingrata terra natale. Onore e plauso a lei ill.mo signor sindaco, auspice di questa bella prodezza; ed a lei anche la promessa che ritorneremo sull'argomento perchè troppe cose ancora — di non lieve importanza — bisogna che il pubblico sappia: in particolar modo il palese disinteressamento delll autorità scolastica superiore che non volle aprire gli occhi sul caso del maestro Favit, a cui per diritto, spettava un posto nel Comune. Quanto accadde quest'anno formerà il caposaldo di una nostra doverosa campagna per impedire il perpetrarsi di un simile stato di cose e perchè il nostro Comune — già tanto malandato finanziariamente non precipiti nell'abisso di una completa rovina.

MAIANO

Scuola di disegno. — Si è riunito di questi giorni il consiglio direttivo della nostra scuola di disegno che già è in piena funzione. Ne fu eletto presidente l'egregio dott. Castellani e dopo la compilazione dello statuto si è proceduto alla nomina dell'insegnante che fu scelto nella persona del geometra Pascoli. Gli iscritti sommano già a una guarantina e data l'utilità dell'istituzione, la speciale competenza dell'insegnante e la serietà dei preposti si può fare sicuro affidamento che la scuola corrisponderà senza dubbio alle aspettative.

FORNI DI SOTTO

La medaglia ad una maestra. — Lunedì, nel locale delle scuole seguì la consegna della medaglia d'oro alla maestra sig. Maria Marioni. La sala ove si svolse la commovente cerimonia era affollatissima di autorità.

L'ispettoro scolastico pronunciò belle parole, illustrando l'opera della vecchia maestra. A lui seguì nel dire il sindaco G. B. Polo, e lesse un discorso la maestra signorina Spangaro. In casa Marioni fu quindi servito un rinfresco.

CODROIPO

Quell'armenta rinvenuta giorni fa, è di proprietà dei fratelli Pietro e Felice Orlando che l'avevano smarrita sulle praterie di Biauzzo.

Ladri di biciclette. — Uno sconosciuto si faceva dare a nolo una bicicletta, dal negoziante Doratti Pietro. Siccome finora non comparve ne lui ne la macchina, il Doratti denunciò il caso alla benemerita.

Si pregano i signori abbonati che mantenser anche per una volta del giornale, di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

PASIAN SCHIAVONESCO

Consiglio Comunale. — Ieri dopo pranzo si riunì nella solita aula il patrio Consiglio. Si notò tosto una certa nervosità:

Circa il primo oggetto, riordinamento scolastico, dopo lunga animatissima discussione, cui presero parte tutti i Consiglieri e in modo speciale Canciani, Cromaz e Zamparo, che si astennero dal voto e Antonutti che propose apposito ordine del giorno, il consiglio approvò lo sdoppiamento delle scuole in tutte le frazioni, per il capoluogo lo sdoppiamento è già attuato da tempo.

Al secondo oggetto figurava il consorzio veterinario di Martignacco, e ben giustamente e saggiamente il consiglio non volle assolutamente aderire al detto consorzio per l'impossibilità di un servizio regolare, data la vastità del consorzio e la grande distanza di questo Comune dal capo consorzio, i difficili mezzi di comunicazione, il telefono che non viene, forse a dispetto del povero signor Agnola che si fa a quarti per la sua installazione.

L'afta epizootica diede motivo a parecchi consiglieri di sfoggiare le loro belli doti oratorie ricordando precedenti gravi spese sostenute dal Comune e per acqua potabile, e per altre disgrazie, in modo che dopo circa un'ora di discussione l'oggetto riuscì ad essere rimandato ad altra seduta.

Mirabile la discussione dell'argomento dell'ufficio Municipale, se discussione si può dire. Con compiacimento dei soliti ostruzionisti la Giunta Municipale, o meglio la maggior parte di essa uscì stanca dall'aula Consigliare lasciando il presidente solo a difendersi contro i due noti difensori di un bilancio Comunale riconosciuto legale e vero nella sola parte passiva. E non è il caso di domandar loro se l'attivo e il passivo devono corrispondere, è una cosa che urta loro i nervi ed è in essi innato il convincimento che le spese sono tutte obbligatorie, le entrate vanno prelevate a seconda dei bisogni ecc. Morale dell'oggetto la dichiarazione del Presidente che, mancando nell'aula la Giunta, scioglie l'adunanza.

Ci consta che questo organico è soltanto la 12.a volta che viene presentato al Consiglio col solito ritornello del rimesso ad altra seduta, e a proposito si ricorda una frase di un egregio professionista il quale disse che il Consiglio Comunale di Pasian Schiavonesco è quello dei rimandi, dei rinvii delle rimesse.

Commenti? Sono superflui; il pubblico li fa da sè...

SAN VITO al TAGLIAM.

La prima del Rigoletto, — Il «Rigoletto» rappresentato dalla distinta compagnia diretta dal signor Giuseppe Pluchino, richiamò martedì sera numeroso pubblico al nostro Sociale.

Il complesso dello spettacolo fu ottimo, tanto da riscuotere fragorosi applausi e bis.

La parte di Gilda, fu sostenuta con molta grazia e con bellissima voce dalla distinta soprano-lirico. signorina Adelina Motta; si apprezzò in lei la grande felicità negli acuti, i suoi meravigliosi gorgheggi e la disciplinatezza veramente artistica nell'esecuzione. Riscosse meritati applausi.

Il tenore sig. G. Pluchino, interpretò bene il duca di Mantova. Questo artista va sempre più incontrando il favore del pubblico e si ebbe anch'egli meritati applausi.

Il protagonista del Rigoletto, signor Giovanni Marcolini poi, fu perfetto quest'opera si presta meravigliosamente alla sua voce rotonda, pastosa e sonora; si può dire che quella musica sia stata fatta per lui, e possiamo anche chiamarsi fortunati di avere sulla scena del nostro teatro un baritono tanto distinto.

Fu più volte acclamato entusiasticamente, e bissato in unione alla signorina Motta.

Sparafucile, signor G. Manelli è un buon basso, come pure la contralto signorina Caiani interprete di Maddalena.

L'orchestra pur essa si fece onore sotto l'abile direzione del maestro sig. Maurizio Ganz che venne chiamato alla ribalta.

Il pubblico si diverte ed affluisce numeroso allo spettacolo. Si annunzia che l'ultima rappresentazione si avrà domenica I. dicembre p. v.

Congregazione di Carità. — Sotto la Presidenza del Sig. Antonio Zardini, l'altro ieri si riunì questo Consiglio d'amministrazione e venne approvato il consuntivo del 1911 ed il bilancio preventivo 1913.

Venne accettato il legato in morte del Nob. D. Vito Tullio in L. 5000, cogli interessi accordati dagli eredi, dal giorno del decesso, non senza rivolgere però il pensiero di gratitudine al defunto e suoi eredi.

VENZONE

La filarmonica. — Sabato 30, alle 1.30 pomeridiane la nostra filarmonica terrà il suo primo concerto. Alla sera per l'occasione si avrà una grande festa da ballo.

FORGARIA

Scuola d'Arti. — La Commissione di Vigilanza Urbana ed il sig. Presidente di questa Scuola Sociale di Costruzione si riunirono allo scopo di trattare sopra oggetti risguardanti la vitalità dell'Istituto. Sorvolo sopra quelli della nomina degli stipendii, la data d'apertura e chiusura della scuola ed altri di minore rilievo; mi soffermo invece sopra quello che minacciava seriamente la vita della scuola, e cioè sopra il suo disavanzo finanziario di oltre lire 800, somma uguale quasi uguale alle entrate sociali d'un anno! E qui, (premesso che il Presidente sig. Pietro Pascuttini di Luigi, negoziante di questo comune, da ben 10 anni dirige e con amore sorveglie la scuola, sostenendola anche finanziariamente e difendendola da ingerenze moleste), occorre ripetere con precise parole, parte del verbale redatto nella seduta, per affermare l'animo grato dei fautori della Scuola verso chi dimostra a fatti, non a parole, di veramente amarla. Eccola nella sua integrità:

«d) I crediti sociali rappresentati dalla somma complessiva di L. 595, (sono tutti formati da tasse scolastiche non pagate) si riscuoteranno od abbandoneranno quando risultassero litigiosi; il debito di L. 818.82 sopra enunciato a credito del Presidente sig. Pietro Pascuttini di Luigi per altrettanti da esso esborsati a pag re debiti della scuola, viene da esso creditore abbandonato a favore della scuola stessa. *(Ommissis)* Facendo plauso all'opera benemeritissima compiuta dal sig. Pascuttini, Presidente sociale, e sentitamente ringraziandolo pella veramente liberale elargizione a favore della scuola, e convenuti unanimi approvano in parte ecc. — omnissis. — Fti. Pascuttini Presidente — Donardo Vittorio — Marerchi Giovanni membri di vigilanza della scuola — C. Pellarini Segretario».

Ora, lasciando a parte ogni apprezzamento, parecchi capi famiglia del comune fecero e fanno intervenire alle lezioni i figli loro; molti, avendoli già prosciolti, risentono il vantaggio ch'essi hanno nel recarsi al lavoro in estero stato ove l'opera loro è apprezzata perchè bravi operai ed anche ottimi dirigenti. Ma molti ancora, lasciandosi persuadere da ragioni che non valgono o dall'interesse per cui temono a spendere 16 lire perchè un loro figlio per ben 4 mesi s'educhi e s'istruisca, fanno gli indifferenti, dimenticando che è loro dovere procurare il bene dei loro cari. A questi si raccomanda di cangiare idea. Agli eterni dissidenti; e quelli che, per spirito di partito, combattono ciò che è buono e bello, giova ricordare che la scuola non à partiti ed è fatta e si sostiene solo perchè *d'ogni bene, fonte è il sapere.*

Carlo Pellarini

CHIUSAFORTE

Per la pesca di beneficenza. — Secondo elenco dei doni per la pesca di Beneficenza «pro Asilo Infantile».

S. Santità Pio X.o, orologio finissimo in argento guernito con stemma; Don Antonio Rizzi Chiusaforte, una specchiera in noce; signora Ida De Toni-Martina Udine, servizio da caffè per 6 persone; signora Ines De Toni-Plecceo Udine, vassoio in rame stile Luigi XVI.o; signora Anna Bearzi-De Toni Udine, portabiscotti elegante in metallo; signor Giacomo Castellani Venzone, un pacco tessuti diversi; Benedetto Gentilli Udine, servizio da caffè per 6 persone con vassoio; signorina Renata Walmus, signora Isabella Almagià, sig. Clementina Iust, sig. Carolina ved. Kirschberg, sig. Elisa ved. Usiglio e figlia sig. Olga Hienenfeld, Trieste: una cassetta di doni diversi; Ditta Canciani e Cremese Udine, 12 bottigliette liquori fini; D.r Prospero Cigolotti Moggio, elegantissimo servizio per malaga; cav. Pietro Rizzi Vicenza, l'alzata artistica in metallo argentato; signora Pasini Chiusaforte, finissimo sottovaso in ricamo a mano, e tre cestelli in truciolo; signora Maria Piazza ved. Zanier Chiusaforte, 3 bottiglie vino fine e 24 altri oggetti diversi; signora Giulia Madrassi id., 2 bottiglie liquore Tripoli; sig. Maddalena Pesamosca ved. Rizzi Chiusaforte, 1 zuccheriera in porcellana dipinta; signorine Emma e Rosina Martina Artegna, un vaso dipinto, col sottovaso in ricamo; Don Patrizio Contin Pievano di Dogna, 2 portafiammiferi in bronzo; Ditta Bonora e Seuvilla Udine, 10 bottiglie specialità, 5 pezzi sapone finissimo, 16 sacchetti cipria; Ditta Secondo Bolzicco Udine, una stola in pelliccia; signora Maria Piussi-Della Mea Risano, un calamaio artistico in metallo con lampadina elettrica, altro calamaio in vetro celeste, 4 tagli satin, 5 fazzoletti, 3 coppe in cristallo iridescente; signora Giuseppina Della Mea-Chiaruttini Udine, uno specchio artistico in metallo con statua, 1 ferro da stirare, 5 scatole carta fine da lettera, 3 portaritratti elegantissimi in metallo, 2 scattole portabiglietti; Contessa Agricola Udine, 2 grandi vasi artistici e 1 coppa in terra verde, stile antico; Pietro Piussi cons. prov. Udine L. 50 in oro.

Offerte in denaro: Vito Milella Trieste, L. 10; signora Elvira Milella id. 10; signora Olga Di Lenardo Ontagnano, 10; Comm. A. Rizzi Roma, 5; signora Emma Klath Trieste, 5; signora Vittoria Valmarin id. 5; N. N. Gemona, 5; Lucia Naidon ved. Fortio, Chiusaforte, 2; Abate Mons. Gori Moggio, 10.

TARCENTO

Lagnanze varie. — 27. — E' a deplorarsi che non si curi punto la regolarità del funzionamento dell'orologio comunale sulla torre del campanile. Non è possibile fidarsi mai; è sempre almeno un quarto d'ora avanti o in ritardo. I preposti comunali, non vi ha dubbio, provvederanno all'inconveniente.

— Non è mai abbastanza censurato il fatto che dalla casa a mezzodì del mercato pubblico si lascia scorrere ogni qualità di acqua pura ed impura lungo la via ed entro il piazzale relativo, cosicchè talvolta di notte avviene che nell'oscurità si corre pericolo di fare un bagno sudicio non certo gradito ai piedi dei poveri passanti.

— Altro inconveniente cui urge portare rimedio per la decenza pubblica, è la mala tenuta dello spanditoio in Via Garibaldi, il quale costituisce un vero sudiciume indegno di un paese civile.

— Lamenti generali dei privati utenti e del pubblico sulla qualità quasi sempre anormale e deficente della luce elettrica, esigono che la S. E. F. provveda al miglioramento di un così necessario servizio mentre è noto che qui si paga la luce in proporzioni maggiori di quasi tutti gli altri paesi.

La conferenza dell'avv. Pettoello

I due massimi problemi.

28. (g. m.). — Iersera nella vasta, bellissima sala del Circolo Giovanile Cattolico l'avv. Pettoello tenne l'annunciata conferenza sul tema «orizzonti nuovi».

La sala era affollata di oltre un centinaio di persone.

Presentato dal nostro cons. prov. avv. Candolini, benemerito presidente del Circolo, l'egregio conferenziere trattò del momento sociale attuale dal punto di vista dei cattolici. Dopo aver parlato, sull'opportunità o meno di una discesa recisa nell'arringo, affermò che al di fuori e al di sopra di ogni ordine d'autorità ai cattolici è permesso di agitarsi e di espandere la propria azione a favore della classe lavoratrice, fondando istituzioni d'ogni genere che tendano all'elevamento dell'operaio.

L'avv. Pettoello sembra convinto che nella classe operaia lo spirito cristiano ci sia ancora, aleggi e domini e spinga a grandi opere. E' quello stesso spirito che dà i figli alla Patria e la rende grande e rispettata.

I due massimi problemi cui saranno più specialmente d'ora innanzi converse le aspirazioni cattoliche sono quello della scuola e quello dell'emigrazione che sembra in sè riassumere l'intera questione operaia.

Sul problema della scuola maggiormente s'intrattenne il conferenziere citando dei fatti che palesemente dimostrano quale sia la direttiva del Governo attuale nella laicizzazione dell'insegnamento. E accennò alle parole dell'on. Vicini pronunciate al congresso magistrale di Bergamo e ad altri fatti specifici che manifestamente dicono la lotta e le idee, che indubbiamente i cattolici scendendo eventualmente in lizza agiteranno nei prossimi comizi.

La conferenza, durata circa un'ora, tenne avvinto l'uditorio che alla fine proruppe in ripetuti applausi.

PORDENONE

Per la navigazione interna — Il Comitato friulano per la navigazione interna con sede a Udine di cui è presidente Morpurgo ha comunicato che nell'ultimo convegno di Venezia tenutosi sotto la presidenza del comm. Ravà fu deliberato di eseguire a proprie spese il progetto della linea navigabile da Venezia a Porto Nogaro. Fra le diverse diramazioni di questa linea vediamo segnato anche lo Scalo di Pordenone e ce ne compiacciamo poichè questa linea rappresenta per la nostra città che ha tanti rapporti con Venezia, un'economia sensibile.

Dello studio del progetto fu incaricato il comprovinciale cav. ing. Erminio Cucchini ingegnere capo dell'ufficio speciale del Genio Civile per le opere marittime di Venezia.

Possiamo aggiungere che i rilievi della arteria principale sono già a buon punto. E però se lo studio per la compilazione del progetto richiederà un forte tempo; il ritardo sarà ricompensato da un'opera che tanto utile ci porterà.

Molti possidenti della nostra Zona si lamentano fortemente, in ispecie a Roveredo, che le loro campagne sono infestate dai topi, i quali arrecano danni considerevoli al frumento.

Il nostro Circolo Agricolo raccomanda vivamente l'uso dei veleni per distruggere questi terribili roditori. A tal uopo il predetto Circolo fa fatto una buona provvista presso la Casa Erba di Milano di *Arsenito di Potassa* per distribuirlo ai danneggiati richiedenti con tutte le istruzioni per l'uso.

Anche quest'anno la diaspis. pentagona torna a rifiorire specialmente nei punti dove si lasciarono i gelsi senza potare per scarsità d'allevamento bachi.

La causa vera la troviamo nella stagione piovosa che ha favorito lo sviluppo ed il propagarsi della diaspis.

Il Circolo Agricolo dispensa in tutto il Circondario tutti quei rimedi adottati contro lo sviluppo della diaspis

Un bel volo. — il tenente Clerici della scuola militare d'aziazione in Aviano, ieri mattina volava sopra Conegliano, Oderzo, Motta di Livenza e Pordenone.

In Pretura.

Assalti. — Gregoris Giuseppe di Lino e Chiarot Orazio di Angelo di Azzano X sono imputati di avere ferito certo Lieti Attilio di anni 13. Essi affermano che, per accudire ad un bisogno corporale, si erano recati nella piazza chiusa del mercato, ed essendosi avvicinati dei ragazzi, gli invitarono a ritirarsi Ma Lieti li ingiuriò lanciando dei sassi e colpendo ad una gamba il Chiarot; il Gregoris confessa di avere dato degli schiaffi al Lieti, ma non di averlo ferito. I testi sono concordi nel confermare quanto dicono gli imputati, che dal Pretore vengono assolti.

Sottrazione di fieno pignorato. — Mescola Luigi ed i figli Eugenio, Angelo e Giovanni di Vigonovo sono imputati di avere sottratto 15 quintali di fieno pignorato ad istanza di Dal Fiol macellaio di Vigonovo. Comparisce il solo Angelo Mescola il quale si giustifica affermando di avere consumato il fieno per mantenere le armente.

Il Pretore li condanna tutti a 50 giorni di reclusione ed a L. 166 di multa ciascuno, colla legge del perdono.

Furto di tavole. Scarpat Maria di S. Giovanni di Polcenigo è imputata di avere rubato a Donadel Maria otto tavolacci che servivano a chiudere la corte. La scarpat è confessa e perciò viene condannata a 5 giorni di reclusione, con la legge del perdono.

Ubbriaco che oltraggia. Brunettini Francesco di G. B. di Pordenone, fu arrestato perchè, invitato dai carabinieri Livieri e De Filip ad alzarsi da terra, perchè ubbriaco e rincasare, li oltraggiò con le parole stupidi vigliacchi ecc.

Il Brunettin nulla ricorda perchè confessa di essere stato molto bevuto.

Il Pretore lo condanna a 13 giorni di reclusione e 10 lire di ammenda revocando il perdono di altra sentenza del Tribunale di Udine colla quale fu condannato a 45 giorni per oltraggio al pudore.

Furto di travi. Monti Osvaldo fu Luigi di Rorai Piccolo nel 14 aprile 1912 rubava in danno della sig. Rigutto delle travi; egli è contumace ed il Pretore lo condanna a 3 giorni di reclusione applicando la legge del perdono.

Per ingiurie. Cesco Maria fu Luigi di Rorai Grande ingiuriava la vicinante Stella Augusta; essa è confessa ed il Pretore la condanna a giorni 8 di reclusione, con la legge del perdono.

PALMANOVA

La morte di un soldato

Questa mane verso le 10 seguì il trasporto funebre del povero giovane Salvatore Di Vittorio soldato appartenente al 12.o reggimento Cavalleggeri di Saluzzo 2.o squadrone.

Egli era nato a Termini Imerese provincia di Palermo il 21 gennaio 1892 da agiata famiglia. Era ammalato solo da circa 10 giorni e dopo essere stato prima qualche giorno all'infermeria, quindi fu trasportato al nostro ospedale ove è morto la sera del 24 alle ore 20.30 di risipola.

Per desiderio ed a spese della famiglia, la salma è stata trasportata a Termini Imerese.

Solenni sono riusciti i funerali per il concorso dei soldati di tutto il reggimento di moltissimi cittadini e dell'ufficialità.

Il corteo funebre partito dal nostro Ospedale Civile, era aperto da un drappello di 10 cavalleggeri a cavallo in alta tenuta comandati da un caporale, poi veniva la croce, il sacerdote don Bortolo Mantovani indi il carro funebre. Subito dietro il feretro, noto: Il colonnello del reggimento cav. Italo Rossi il suo aiutante cap. Ruspon-Veber e moltissimi altri ufficiali di cui mi sfugge il nome, uno lunghissimo stuolo di sott'ufficiali caporali e soldati chiudeva il corteo, ai lati moltissimi cittadini.

Dopo le esequie in chiesa, il corteo si è ricomposto nell'ordine di prima ed è proseguito fino alla stazione ferroviaria.

Quattro splendide corone (delle quali due di fiori freschi) erano posate sul carro funebre; portavano le seguenti dediche: *Gli ufficiali del tuo Reggimento — Gli ufficiali del II.o Squadrone — I sott'ufficiali del II.o Squadrone — I soldati e caporali del II.o Squadrone.*

Giunti alla stazione, la bara da quattro soldati è portata nel carro ferroviario ed il maresciallo Carucci, pietosamente vi collocava sopra le corone. Quindi il colonnello cav. Italo Rossi con voce appena udibile per la commozione, disse brevi e nobilissime parole di saluto alla povera salma. Un inesorabile e crudele morbo disse il colonnello ha tolto le tue giovani energie, o Di Vittorio, alla Patria alla famiglia ed a noi. Le tue spoglie ritornano al paese natio, agli sconsolati genitori! il sole riscaldi le zolle che ti ricopriranno.

La tua anima porti ai tuoi inconsolabili genitori il nostro profondo e sentito cordoglio!

Vale, o Di Vittorio.

Con le lagrime sul ciglio, gli astanti lentamente hanno ripreso la via di Palmanova.

Sicuri di interpretare il pensiero dei nostri concittadini da queste colonne inviamo a nome di Palmanova anche noi le più sentite condoglianze agli orbati genitori.

Beneficenza. — Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità; Asilo Infantile e Pro Ricreatorio in morte di Malisani Pietro fu Federico.

Scala ing. cav. Quirico L. 5, Treleani Guido, Zanolini Carlo, Zorze D. Vittorio, Michielli Rosa, Cirio ing. Antonio, Ronzoni Fratelli tutti L. 2.

Buri Ennio, Marni famiglia, Luzzatti Emilio, Zandonà D.r Ugo, Piani Antonio, Geremia fratelli, Gurisatti Valentino, Madussi Nando, Zandonà D.r Tulio, famiglia Trevisan Pietro, Bassi Ottorino, Tommasini Ermenegildo, famiglia Folledore, Tonini Cesare, Brugger Antonio fu Osvaldo, Vanelli Giacomo, Brumati Enrico, Del Mestre Renata, Massarutti Del Mestre, Sommaggio Luigi, Milocco Luigi, Ciani Giuseppe, Antonietta V. Filiputti, Volpones Antonio, Zanolini Giuseppe, Brugger Osvaldo, Tami D.r Ascanio, Cosmi Celso, Angelina V. Malacasi, Bertossi D.r Giacomo, Fontana Emilio, De Lorenzi Antonio, Tellini Ulisse, Fabris Luigi Ufciale Giudiziario, Bernardinis Maria, famiglia Tamburini, Demetrio Frattegiani, Bruseschi Giuseppe, Buri cav. Giov, Gino Olivo tutti L. 1.

Vaiani V. e Delme tre L. 0.90; Cristofoli Carlo, Ippoliti Ippolito, Gaspardis Giorgio, Scrosoppi Arigonda, Eugenia V. Rovere, Gregoratti Giulia. Colussi Luigi, Gaggia Riccardo Capomarsi Famiglia, Traina Mar a V. Tempo, Mora Giuseppe, Ida Iche, Arinci Antonio, Trevisan Fratelli, Rapretti Adriano, Colloricchio Giovanni, Folin Angelo, Del Mondo Gino, Molinari Antonio, Mucelli G., Zanolini Guglielmo Sacchet Guerino, Marcuzzi Lucia, Iiche Rodolfo, Turchetti Antonio, Bernardinis Catterina, Verzegnassi Luigi, Nardo Antonio, Mucelli Pietro, Rossini Libero, Bragutti Romano, Tilatti Angelo, Gasparini Noè, Orgnani Umberto, Urdich Luigi, Giuseppina V., Fabris, Zezzi Orazio Merletta, Anna ved. Buri, Seita Famiglia, Sciauzero Cesare, Candotti Famiglia tutti L. 0.50.

Alla Dante Alighieri Rossi Pietro L. 0,60.

TOLMEZZO

Arresto. — Nell'esercizio Delli Zotti Pietro in Paluzza fu arrestato certo Pietro Gressani di 40 anni, per oltraggio alla guardia comunale.

Biglietto reclame. — Angeli Vittorio di Giovanni da Cavazzo Carnico presentò querela contro Monai Lucia, perchè questa lo pagava di una certa quantità di vino con un biglietto da cinque lire reclame!

LATISANA

Seduta Comunale

Il discorso del Commis. Prefettizio

La nomina del Sindaco e degli assessori,

Con puntualità cronometrica tutti i Consiglieri Comunali eletti nelle ultime elezioni amministrative sono al loro posto. L'aula municipale e affollatissima di cittadini.

Funge da Segretario il Dott. Etro. Aperta la seduta il Commissario Prefettizio cav. Gilardoni della vostra città, premesso un saluto ai Consiglieri chiamati dal suffragio popolare a reggere le sorti del comune ed ai Consiglieri cessati che nella lotta elettorale rimasero soccombenti, ricorda al nuovo Consiglio il compito arduo che dovranno assumere di dotare il Comune di buona acqua potabile cui fu anche già eseguito un apposito progetto: dice però che il progetto manca di un piano finanziario, importante per ogni spesa di qualche entità ma tanto più in questo caso in cui il Comune di Latisana deve portare maggiore contributo.

Rileva quindi le ingenti spese sostenute per la viabilità e ricorda il dovere di provvedere alle spese tutte dei servizi affidati al Comune con appositi stanziamenti affinchè non si ripeta quello che è avvenuto di vedere destinato le spese per un servizio ad altri che non abbiano col primo stretta relazione. Parla quindi dei provvedimenti presi per quanto riflette l'igiene pubblica e sanità ed esorta il consiglio a tenere presente le legittime aspirazioni dei frazionisti che risiedono in località distanti dal centro Comunale, nei rapporti specialmente del servizio sanitario; aggiunge che anche per la beneficenza il Comune è pressato da ingenti richieste per medicinali, per alimenti ai poveri e per il servizio all'ambulatorio istituito presso l'ospitale, ma osserva che la beneficenza non deve costituire un dispendio eccedente i mezzi del quale il Comune però disporre, ed arriva alla necessità che fra Comune ed Amministrazione Ospitaliera siavi buono accordo affinchè gli sforzi comuni raggiungano lo scopo solerto senza gravare l'economia del contribuente.

Entrando quindi a parlare del patrimonio comunale e di diritti inerenti ricorda diverse operazioni compinte a difesa di diritti del comune e consiglia provvedimenti atti a desumere le controversie che possano sorgere e che già sono sorte per effetto di contratti stipulati. Accenna quindi alla proposta della direzione didattica per l'istituzione di nuove classi, di provvedimenti presi per il personale di servizio della scuola e per ultimo all'impianto ed esercizio dell'essicatoio a grande produzione donato dal Ministero di agricoltura.

Chiude augurando al nuovo consiglio che possa bene meritare il plauso dei cittadini che lo costituirono.

Invitò quindi il consigliere sig. Donati Ernesto, come quegli che ottenne i maggiori voti, ad assumere la presidenza. La presidenza è invece assunta dal sig. Peloso Gaspari, secondo eletto, dietro preghiera dello stesso Donati.

Il discorso del sig. Gaspare Peloso-Gaspari

Il presidente la seduta sig. Gaspare Peloso-Gaspari lesse il seguente discorso:

Onorevoli Signori!

Nella sua cortesia il signor Ernesto Donati vuole che presieda io questa nostra prima seduta e che prenda la parola del capo della maggioranza. Io aderisco all'invito e spero d'interpretare fedelmente le sue intenzioni, tanto più che breve è il compito mio e aperto e chiaro si dimostra il pensiero ed il proposito di noi tutti, che fummo destinati a reggere la cosa pubblica.

Non credo in quest'ora di riandare la serie di vicende, che determinarono la rinnovazione del maggior nostro Civico Consesso. Ogni rilievo di critica, od ogni men che grato ricordo ceda in questo momento al proposito dell'attivo studio e della operosa attenzione che noi dovremo dedicare all'ufficio, che i nostri concittadini si compiacquero di affidarci. Però alle passate contingenze noi molto dobbiamo, se diedero essa modo al Paese nostro di godere, nel breve periodo di transizione, l'opera di una persona dotta, competente imparziale.

Pur ora col suo fare persuasivo, bonario e cortese, con il quale già cercò di togliere nascenti dissidi, e procurò di offrire con la più scrupolosa imparzialità al corpo elettorale ed ai candidati la netta visione della attività che dovevano spiegare per la costituzione del Consiglio cittadino, pur ora il cav. Gilardoni ci ha rivolto gentili parole di saluto e di utile ammaestramento. Al saluto, all'augurio il nostro Paese con tutto il cuore per voce nostra ricambia. Dell'ammaestramento di persona tanto competente per dottrina e per lunga consuetudine di uffici, noi faremo tesoro. Dell'opera prestata, al riconoscente vivo ringraziamento che oggi porgiamo, si riunirà il più grato ricordo in noi tutti.

Così a nome del Paese e di noi Consiglieri soddisfo al dovere verso gli ospiti, per cortesia verso i quali Latisana non vuole essere a nessun'altra seconda.

Ed ora al Corpo Elettorale, Che prescelse noi per questa sede in difficile ore, dobbiamo porgere a nostra volta particolari ed altrettanto vivi ringraziamenti.

Possa l'opera nostra bene meritare di tanta fiducia! Di questo però siamo in grado di assicurare i nostri elettori: che quanto maggiore apparisce per le speciali contingenze dal momento l'addimostrata fiducia, altrettanto sarà in noi lo studio, per rispondervi degnamente.

Nella esplicazione della attività nostra sarà di conforto il largo consentimento della maggioranza, arra prima di ogni pubblico successo; ma a noi pure altro necessita, poichè vari interessanti vitali problemi, specialmente economici sono da risolvere.

Noi abbiamo bisogno oltre che di benevole aspettativa e consenso, di incoraggiamento anche e di aiuto diretto.

Con tali propositi e speranze, con la mente ed il cuore intenti al pubblico bene, con la fiducia che mai ci verrà meno il più largo appoggio dei cittadini tutti, ai quali come a veri e precipui fattori potrà riconoscere benessere, dignità, floridezza Latisana nostra, porgiamo il saluto augurale e lieti e sereni occupiamo il posto che ci venne assegnato. Approvazioni calorose.

Il presidente invita quindi a nominare la Giunta.

Dallo spoglio delle schede risultò eletto a sindaco stesso sig. Gaspare Peloso Gaspari con voti 16. La dimostrazione di stima, egli dice, lo commosse e l'onora, e che farà del suo meglio per coprire degnamente la carica. Riuscirono eletti ad assessori effettivi: Donati Ernesto, Morossi Antonio, Rossetti Ermanno, Tozelli Nicolò, ciascuno con 16 voti.

Due supplenti Ambrosio Ernesto con voti 16. Matassi Giacomo con voti 17. L'assessore sig. Ermanno Ernesto propone che la relazione del Commissario Prefettizio sia data alle stampe a titolo di gratitudine e di onore per l'opera intelligente ed assidua da lui prestata. Il sindaco dichiara che era pure sua intenzione di fare tale proposta, la quale messa ai voti, risultò approvata ad unanimità per alzata di mano. Dopo di che la seduta fu levata.

Beneficenza. — La signora Teresa Foghini da S. Giorgio Nogaro ha versato L. 10 (dieci) quale oblazione «pro Ospedale» in morte della compianta signorina Maria Dal Lago da Latisana.

AVIANO

Ufficiali aviatori partiti per Torino. — 27. Sono partiti per Torino gli ufficiali aviatori capitani Cazzavico, Gallina, Buongiovanni, Luca, Olivo e tenenti Graziani Kerbarker e Alvisi. Verrà dato incarico ad alcuni di essi di recarsi a Londra per l'acquesto di materiali e d'altro.

Un volo di 100 chilometri. — Ieri il tenente Clerici sull'apparecchio Etrich-Gavotti ha compiuto un magnifico volo di circa 100 chilometri a 800 metri d'altezza passando per Conegliano, Motta, Oderzo S. Polo Pordenone.

GEMONA

Il Governo dà mille lire alla Cattedra di Gemona Tarcento

Espigi ci scrive da Roma in data 27:

S. E. Nitti, Ministro di Agricoltura industria e commercio ha diretto all'on. Ancona la seguente lettera:

Roma, 22 novembre 1912

Caro Ancona. Corrispondendo al tuo vivo interessamento concedo, per l'importazione di torelli miglioratori che la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona-Tarcento, intende effettuare nel prossimo mese, un sussidio di lire mille. Cordiali saluti.

aff.mo
prof. Nitti

In Pretura

Pretore avv. Minesso — P. M. cav. Rossini — canc. Millero.

Compare stamane Taboga Angelo di Pietro da Buia imputato di avere minacciato di morte il proprio padre ed il fratello Eurico.

E' pure imputato di porto d'armi proibito per essere stato trovato in possesso di una rivoltella e di due coltelli di genere proibito.

Il Pretore condanna il Taboga a mesi due e giorni venti di arresto e lire 86.40 di sopratassa accordandoli il beneficio della condanna condizionale.

Difesa avv. Fantoni.

— Aita Giovanni di Angelo da Buia per contravvenzione alla legge sull'emigrazione avendo condotto all'estero il figlio minorenne Giuseppe.

Dal dibattimento risultò invece che il fanciullo non si mosse mai da Buia, sua residenza, e quindi il Pretore mandava assolto l'Aita per non aver commesso il fatto addebitatogli.

— Tondolo Giacomo fu Daniele di Buia comparisce quale opponente contro una sentenza di questa Pretura con cui veniva condannato a lire 60 di ammenda per aver fatto lavorare all'estero la propria figlia Erminia.

E dalle dichiarazioni del Tondolo e dalle deposizioni dei testi venne provato che detta fanciulla non fu occupata in alcun lavoro proficuo tanto che il signor pretore dichiarò inesistente il fatto addebitato all'imbutato.

Dif. avv. Fantoni.

— Cattarino Domenico fu Pietro e Savio Pietro fu Leonardo di Buia imputato di contravvenzione alla legge sulla emigrazione vengono condannati a L. 20 d'ammenda, mentre il Ciani Domenico di Florindo pure di Buia viene condannato per la stessa imputazione a L. 50 di ammenda.

CORDENONS

Sotto un automobile!

Ci telefonano in data di stamane ore 11.10:

Davide Venurus d'anni 9, montato sopra uno degli automobili che fanno il servizio da Pordenone, non si sa come cadde quando la vettura già era in moto. N'ebbe a riportare una grave contusione ed una pur grave ferita alla gamba destra, così da restarne scoperto l'osso. Lo curò il dott. Della Schiava, che lo giudicò guaribile in un mese circa salvo complicazioni.

Ringraziamento

Elisa Fabris ved. Mucelli la famiglia dell'ingegnere Bernardino Damiani e Maria de Viduis rivolgono ringraziamenti vivissimi all'egregio sig. Ingegnere Cantoni, al comandante dei pompieri, a loro tutti il cui pronto e valido soccorso contribuì ad evitare pericoli e danni gravissimi, durante l'incendio avvenuto nella notte del 25 al 26 corr. nella casa da loro abitata in via Pascolle 43.

Con l'animo commosso e veramente grato ringraziano pure i sigg. Giuseppe Strolli, Bugelli e Battistig cronisti, Enrico Ortiga, Guglielmo Bontempo, Da Lava Giulio, proprietario del caffè dell'Agraria, Moro Umberto, i vicinanti che con slancio d'affetto veramente fraterno furono larghi d'aiuto e conforto nella dolorosa circostanza in cui si trovarono.

Cose del mondo.
La frusta.

Non è mia intenzione di parlare della «Frusta letteraria» del Baretti, con la quale il chiaro scrittore torinese del 18.o Secolo menò strage incruenta tra le file dei suoi contemporanei, aumentando però in essi la secrezione biliare; ma della frusta materiale, autentica, che lacera le carni e ne fa sprizzare il sangue e che, in un tempo ormai da noi lontano, è stata tanto in uso per gastigare i rei, per infamarli anche di più di quanto, con le loro azioni, non si fossero già resi infami da sè. Ho scritto in tempi ormai lontani; ma non c'è cosa che, di tanto in tanto, non ritorni sulla scena del mondo e oggi la frusta, come castigo, ha fatto di nuovo la sua comparsa nella civile Inghilterra. Sentite ciò che scrive «Minerva» nel suo numero del 15 corr.:

«La Camera dei Comuni ha approvato «che a tutti i così detti «souteneurs», anche se non recidivi, venga applicata la «pena della frusta. Per conto nostro, crediamo che in questo caso la barbarie sia «preferibile alla Civiltà. Molte nostre città, «e Roma, forse, peggio di tutte, sono afflitte da questa piaga vergognosa. Che influenza può avere un po' di carcere su «individui i quali col loro sistema di vita «si dimostrano privi di qualsiasi sentimento «morale ed anche dell'ultima ombra di dignità personale? Per questi messeri non «crediamo ci sia mezzo di correzione e di «repressione più idoneo che quello approvato testè, a grande maggioranza, dalla «Camera dei Comuni».

—

Si è fatto bene? Si è fatto male? Minerva ha scritto che si è fatto bene; io osservo: è ardua la risposta. A dire di no, si corre il rischio di essere annoverati, che Dio ci scampi e liberi! tra i souteneurs dei souteneurs; a dire di sì, si corre quello di essere compresi tra i laudatores temporibus actis e, magari, tra coloro, i quali, giustificando col fine i mezzi, non rifuggono dall'approvare che si ritorni a sistemi primitivi che i tempi nuovi hanno, in ogni modo, messi in disuso. Due gravi pericoli, come si vede, evitandi tutti e due e che, purtroppo o fanno pensare a quelli cui si credeva dagli antichi che si esponessero i naviganti che si avventuravano al passaggio dello Stretto di Messina e che a Gualtiero di Chatillon fecero proferire il detto, diventato poi famoso:

«Incidit in Scyllam cupiens vitare Caribdim».

—

Non mi pronuncierò adunque, contrariamente a quanto ha fatto «Minerva.» Mi sia consentito però che, pur non pronunciandomi, pur restando, come il buon Marchese Colombi della famosa commedia del Ferrari, tra il sì e il no di parer contrario, mi sia consentito, dico, che io esclami essere l'Inghilterra un paese assai curioso. Vi è mai venuto fatto di pensarvi? Guardate: Nessuno che di esso sia più civile; alla testa di ogni progresso e, nel tempo istesso, conservatore quanto nessun altro; liberalissimo e, in qualche cosa, quasi retrogrado; rispettoso fino all'estremo dei diritti, tanto dei singoli, quanto della collettività e pronto anche ad ammettere a tali libertà delle stridenti restrizioni; democratico e dominato, si può dire, da una secolare aristocrazia che potrebbe chiamarsi una casta; moderno in tutti i suoi atti, in tutti i suoi atteggiamenti, in tutte le manifestazioni della sua psiche, e non rifuggente, quando gli ene appaia, per qualsiasi sua speciale veduta, l'opportunità, del far rivivere usanze, le quali, comunque si pensi, è d'uopo convenirne che con lo spirito dei tempi nuovi mal si conciliano, certamente. Ripeto però che io ragiono, osservo, obietto anche, se si vuole, ma continuo a non pronunciarmi, perchè, propriamente, in questo caso delicatissimo pericoloso, «.... il sì e il no nel caso di tenzona».

Potrei fare sfoggio di una facile erudizione col dire soltanto per quali malfattori era stabilita la fustigazione, quando le pene corporali erano ancora in uso, nei vari paesi d'Europa; ma non infliggerò questa pena..... materiale e morale ai benevole lettori. Dirò solamente che della frusta si usava e si abusava quasi con tutti i malfattori, in genere e in pubblico o di nascosto e che la fustigazione costituiva come una specie di inizio di quasi tutti i supplizii.

—

Qualcuno potrebbe, chi sa? anche affermare che la decisione della Camera dei Comuni di assoggettare, in pieno secolo ventesimo, alla punizione della frusta i souteneurs, sia dovuto al rifiorire in tutto il mondo degli studi danteschi. Infatti,

«Luogo è in inferno detto Malebolge»

nel quale il Poeta divino dipinge (è una vera pittura) i ruffiani frustati dai diavoli

«Nel fondo eran ignudi i peccatori»
« . . . . »
«Di qua, di là, su per lo sasso tetro
Vidi dimon cornuti con gran ferze
Che li battean crudelmente di retro
Ahi come facen lor levar le berze
Alle prime percosse! e già nessuno
Le seconde aspettava, nè le terze.

Tra siffatti peccatori, Dante conobbe Venedico Caccianimico.

..... colui che la Ghisola bella
Condusse a far le voglie del Marchese

—

Venedico Caccianimico, Obizzo II.o d'Este visser negli ultimi anni del tredicesimo secolo, la Comedia è dei primi anni del 14.o e l'Alighieri assoggetta, nell'inferno, il bolognese Venedico alla pena cui si assoggettavano in Bologna, in quei tempi, i malfattori, fuori della Porta di S. Mamante...

Ah! dunque...tu?

No, fermi, io ragiono, osservo, obietto anche, se si vuole, ma non mi pronuncio. E poi, lo volete proprio sapere? Io, per le frustate ai souteneurs ripeto le parole del Manzoni: Mal dat, ma ben ricevuto.

Ille.

A SAR JARONI
Dean di Montegnà ta'l 1700. (1).

Missar Jaroni, diit! si rivuardaiso
Cuand c'o èris dean di Montegna
E la sere tornand di seselâ
Cu i giurats si fermavis in-ta l'arie!

E 'o disovis al brico: — Du-là vaiso!
A dumblis! Sietâi fer lu mio comand —;
E dopo 'o lèvis vie cu' l pâs gotand
A di-j che puarti un dopli a la massarie.

Corponon! e ce' bevi e ce' pensâ
Al bon de la vizinie! e ce' consei
C'o progetavis di fâ sot il tei
Il di di Sant'Antoni o di San Zuan.

E done Menie, sèrie, cuo chel fâ
Di matrone, e la Jote dal Friul
In bon stad, 'o passave cu' l bacul
Di forment, imò sporche di lelan.

Si fermave disind il so parè,
E 'o lave tant che 'vess il pivial...
Quasi se il brico al sgagnive! Bielaual
Vo in fruçavis cun-t-un toc di tea.

Ah, sar Jaroni! Ce' dolor vadè
A San Zuan vigui ju chel montadu!
F ce' vizinie! Donge il mussulin,
Sot de linde, poata sore dal fen!

Rindo Chiurlo

(1) La vicinia, il comune rustico friulano, era presieduto da un decano, e da due o più giurati, coadiuvati dal brico, una specie di segretario-cursore, il solo, spesso, che sapesse scrivere, rievocando la presidenza del «piccolo senato», quale poteva essere verso la fine della dominazione veneta, in un paesello delle nostre prealpi, ho arcaicizzato un po' anche nelle forme, specie in quel «Dumblis-Fantatis», che nel 700 ancora era in uso, ed ora nessuno comprende più.

Le soluzione si sarebbe trovata, per evitare una conflagrazione?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

Mobilitazioni dell'I.....? (o qualcosa di simile) in aiuto all'...?

MILANO 28. — L'*Avanti* pubblica questa notizia sensazionale che vi trasmetto a puro titolo di cronaca.

Da qualche giorno circolava a Roma la voce che alcuni reggimenti degli alpini e d'artiglieria...

*Interrotto dalla censura. Abbiamo chiesto poi al nostro corrispondente, in un momento in cui ci parve che la signorina censura non dovesse essere molto attenta, se l'*Avanti* parla di mobilitazione italiana.*

Qualcosa di simile — rispose — «Parla di aiuti da portarsi all'....

E qui di nuovo la censura interrompe. Noi finiamo la frase con Austria.

*— Però ebbe a soggiungere il corrispondente, e lo crediamo anche noi — questa dell'«*Avanti*» è una notizia sensation, e null'altro, senza alcun pregio di fondatezza, e che fra qualche ora sarà certo autorevolmente smentita. Sia tuttavia a indicare quanta fosse in questi giorni e sia tuttora la tensione in cui vive l'Europa.*

Un altro nostro fonogramma più sotto dice come la Serbia non intenda rinunciare allo sbarco sull'Adriatico. E ciò tutti sanno, contrasta con il minimun inderogabile, (dicono i giornali austriaci) delle richieste del Governo di Vienna. L'orrizzonte si è rischiarato, stampano con soddisfazione tutti i giornali, ma purtroppo la nube minacciosa non s'è ancora dileguata.

Come sarebbe risolta la grave questione dell'Albania.

Che la situazione internazionale sia migliorata, giovi a persuaderne il fatto dei miglioramenti alla Borsa di Vienna. Il nervosismo non è svanito, ma in ogni modo le cose si vedono ora con più calma. Intanto, si è sicuri che, fino a pace conclusa nei Balcani, quistioni internazionali non se ne solleveranno; e in politica, rimettere a più tardi le cose è già un guadagno.

Ecco, infatti, secondo informazioni che il corrispondente da Londra alla Tribuna raccoglie in quei circoli diplomatici, ecco che si è trovata una soluzione — in via di massima, per ora, che s'intende. — la quale assicura l'adesione di tutte le potenze al progetto di costruirla in principato autonomo.

Tutte le grandi potenze si assumerebbero di garantire la neutralità dell'Albania, costruita in principato autonomo, per mantenerla anche in avvenire al coperto da ogni aggressione.

Questa sarebbe la meno favorevole delle soluzioni, per l'Italia, dal momento che in passato prima non volle e poi non potè occupare l'Albania che gli era stata offerta. La questione albanese è sempre stata una questione italiana — come quella della Tripolitania dopo la perdita di Tunisi. L'autonomia albanese è per noi un interesse supremo, politico, militare ed economico nello stesso tempo; e avremmo dovuto difenderla e tutelarla in qualunque modo ed a qualunque costo, anche da soli: niente di meglio se trovammo sullo stesso nostro cammino anche altri — e cioè l'Austria, la quale, mantenendosi fedele ai patti che aveva con noi, ha sanzionato anch'essa il concetto dell'indipendenza albanese.

NOSTRO FONOGRAMMA

l'Albania autonoma
I primi atti del nuovo regime.

LONDRA 28. — Il *Daily Telegraph* ha da Durazzo che l'autonomia dell'Albania è un fatto compiuto. La bandiera albanese, un'acquila nera in campo rosso, è stata inalberata ieri sulla fortezza del governatore. Tutte le bandiere turche furono abbassate.

I funzionari civili turchi accettarono rassegnati il nuovo regime e stabilirono di andarsene.

In realtà, è da gran tempo che il governo turco era virtualmente finito, stretto fra la minaccia serba e i propositi di autonomia albanese. Il battaglione turco che serviva di guarnigione fu congedato. Tutte le le classi della popolazione albanese si dichiararono favorevoli all'autonomia sotto la protezione dell'Austria, dell'Italia, e della Francia.

Intanto i serbi si avvicinano sempre più, sospingendosi innanzi pi fuggiaschi.

Durazzo occupata dall'esercito Serbo.

PARIGI, 28, matt. — Il *Matin* ha da Belgrado: La Legazione della Serbia telegrafa da Cettigne: In questo istante una colonna serba ha occupato Durazzo.

La Serbia vuole lo sbocco sull'Adriatico.

LONDRA 28. — *Il* Daily Telegraph *ha da Belgrado: Apprendo da fonte degna di fede che la Serbia ha rinunciato alle pretese sul territorio albanese però non può abbandonare le pratiche per avere uno sbocco sul mare Adriatico.*

A Belgrado si nutre fiducia che avendo la Serbia rinunciato alle sue pretese territoriali sull'Albania, tutte le potenze, compresa l'Austria, vorranno apprezzare la sua remissività e consentire alla pretesa di un porto sull'Adriatico.

L'Austria ha rimesso in vigore i passaporti per i passeggieri provenienti dalla Serbia.

Sui cinque campi della guerra.
Due città dell'Epiro sgomberate dai turchi.

Brindisi, 27. — Il capitano del piroscafo «Peucetas» giunto da Prevesa, ha detto che i turchi hanno sgomberato Gumenitza e Sagias, città sulla costa di Giannina, in previsione di una imminente occupazione greca. Prima di allontanarsi i soldati turchi appiccarono il fuoco alle due città.

Lo stesso capitano ha annunciato che i greci domenica occuparono l'isola di Saseno, dinanzi a Vallona. A Prevesa ieri furono caricati cannoni d'assedio per le operazioni contro Giannina.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

La Turchia si prepara agli ultimi colpi
Dall'Asia sono giunti grossi contingenti di truppe fresche

LONDRA 28. Il Daily Telegraph *ha da Costantinopoli che continuano ad arrivare dall'Asia nuovi battaglioni formati di soldati turchi forti e freschi che non hanno subito sconfitte nè assistito ad orrori e che nell'altro domandane che d'essere mandati al fuoco.*

Si dice che 110 mila soldati turchi si trovino sul fronte di Ciatalgia, ma pare che la cifra sia esagerata.

In ogni modo sul fronte sono state ammassate provviste di riserva per 8 o 10 giorni. Si crede che il colera abbia finora fatto 19 mila vittime fra i soldati ottomani. Ma sembra vada scemando. I turchi sono imbaldanziti e si dice vogliano prendere l'offensiva.

Parlamento Nazionale
Le commemorazioni di ieri

Tanto alla Camera che al Senato, la giornata di ieri fu dedicata alle commemorazioni.

I due presidenti — on. Marcora e comm. Manfredi — ricordarono la principessa Elisabetta di Genova, madre di S. M. la Regina Margherita e di S. A. R. il duca Tomaso e avola del Re Vittorio Emanuele. Venuta di Sassonia, del cui Re Giovanni era figlia, la principessa, nei tempi fortunosi della patria nostra ella le aveva dato singolari prove di devozione e tutta la vita di lei fu esempio preclaro di elevatezza d'animo e di feconda operosità nel bene. E questo i due oratori fecero risaltare nei loro discorsi.

Il Governo si associò alle parole dei due presidenti.

—

Alla **Camera**, poi, seguirono le commemorazioni dei deputati Ferdinando Cesaroni, Romolo Ruspoli, Francesco Girardi (vicepresidente della Camera) e Giuseppe Manfredi; nonchè parecchi ex deputati. Governo e vari deputati si associano. Si approvano poi le proposte del presidente di sospendere la seduta e di non tenerne oggi, giovedì, in omaggio alla memoria della duchessa di Genova madre e del vicepresidente Girardi; e che per otto giorni il banco della presidenza resti abbandonato.

Al **Senato** pure si commemorarono parecchi senatori defunti.

Cronaca Cittadina

I patti colonici in Friuli

L'articolo pubblicato ierl'altro col titolo *Civiltà lo esige*, nel quale si dimostrava la necessità di riformare i patti colonici vigenti nella nostra provincia (meno poche eccezioni) ci fa sovvenire che l'Ufficio provinciale del lavoro aveva deliberato un'inchiesta in proposito, e poichè vedemmo in città il presidente dell'ufficio medesimo, il chiarissimo co. Camillo Panciera di Zoppola, chiedemmo a lui notizie.

— L'inchiesta si può considerare quasi compiuta, per ciò che riguarda la ricerca delle informazioni. Naturalmente, si è raccolto una quantità di materiale, che ora occorre esaminare, confrontare, raggruppare, volendo ricavare prima le constatazioni di fatto, poi le deduzioni e gli insegnamenti che tanta copia di dati può suggerire.

— Sicchè il lavoro non è a termine?

— Eh, richiederà del tempo!... Perchè si desidera procedere con la diligenza che l'argomento richiede. Bisognerà preparare una relazione, dove gli elementi raccolti siano chiaramente riassunti. E non è cosa breve nè di poco impegno. Poi, quando la relazione sia compiuta, bisognerà comunicarla ai singoli membri dell'ufficio del lavoro, affinchè la esaminino anch'essi e ne studino le dedizioni. Vede che del tempo se ne richiede!

— Gliene parlavo perchè abbiamo stampato un articolo non sull'inchiesta dall'Ufficio compiuta, ma sulle condizioni dei coloni e in genere degli agricoltori in Friuli; e, a dirle il vero, tali condizioni non vi sono dipinte con i colori più rosei.

— C'è bisogno di migliorare a favor degli agricoltori, molto... Parlo in linea generale, che s'intende. C'è molto bisogno di migliorare. Questo, all'ingrosso, prova la nostra inchiesta. e abbiamo anche domandato a Roma, al Ministero di agricoltura, i progetti che, pare almeno, il ministro Nitti ha intenzione di presentare: progetti ch'erano stati annunciati ancora dieci anni sono, e che soltanto ora starebbero per venire davanti alla Camera.

— Anche l'articolo da noi stampato insiste sui bisogni di miglioramenti: nelle abitazioni, nei patti colonici rimasti in moltissimi casi quali erano cinquant'anni addietro e anche più... Noi ci faremo volentieri banditori di queste proposte di miglioramenti agricoli «anche per gli uomini», come dice l'articolista, mentre (osserva egli) finora la maggiore preoccupazione pare che la si abbia soltanto per le bestie...

— E sarà bene che la stampa prepari il terreno in questo senso. Io credo che in ultimo i miglioramenti che s'introducessero ridonderebbero anche a vantaggio dei proprietari. I lavoratori della terra sono uomini anch'essi; e contenti, o per lo meno non malcontenti del loro stato, certo darebbero un lavoro più proficuo, avvantaggiando sè medesimi e il proprietario. Così ne avrebbero beneficio le condizioni generali del paese. Questo è mio intimo convincimento; e perciò credo benefica l'influenza che potrebbe avere la stampa nel determinare una corrente in questo senso.

— Ben volentieri la *Patria* asseconderà l'opera dell'Ufficio del lavoro, e quando potremo attingere ai dati da questo raccolti, o in qualunque altro modo ci sarà dato contribuire al nobile e umanitario intento, sarà nostra viva compiacenza il farlo.

E ringraziato l'egregio e cortese signor conte, prendemmo da lui congedo, pensando non inutile riferire il breve dialogo a completamento dell'articolo già stampato — e più ancora a stimolo perchè altri scriva e tenga agitata una questione di tanta importanza.

Il "movimento,, in Prefettura.

Sabato, il comm. Brunialti prenderà congedo dai funzionari della R. Prefettura e lascierà il posto al successore.

Pur sabato, il dott. Tamburini lascierà il proprio ufficio presso la nostra Prefettura, per assumere nel domani la sottoprefettura di Cividale, da dove il cav. Manfren passa nello stesso giorno, alla Prefettura di Venezia. I primi della settimana prossima verrà ad occupare il posto lasciato dal cav. Tamburini, il dott. Scotti da Milano.

—

Il comm. Brunialti è l'ultimo prefetto che avrà abitato nel palazzo già dei conti Belgrado.

Com'è noto, la Provincia ha deliberato di costruire un palazzo d'abitazione per uso dei Regi Prefetti, disobbligato affatto da quello Belgrado (e poi Tellini), che terrà per proprio uso esclusivo. Il nuovo palazzo sorgerà nello spazio fra l'attuale palazzo provinciale e l'arcivescovile, occupando il cortile che ora li separa e le casette di abitazione degli uscieri nonchè l'ala minore del Palazzo attuale appiccicatogli verso quel cortile. Verrà a costare circa 220 mila lire.

Il magnifico salone servirà per sala del Consiglio Provinciale, — mentre l'attuale sala del consiglio posta nella residenza della Prefettura, sarà divisa — come l'altra parte degli stessi locali — in due piani, e se ne faranno tante stanze per uso uffici.

Nel palazzo della Provincia si lavora già da parecchi mesi: fu costruita un'ala, già occupata, per uso uffici; furono costruite le case d'abitazione degli uscieri; si provvederà subito per la creazione di chiaviche nell'interno e fino all'imbocco del chiavicone sul piazzale esterno; e crediamo che in primavera si darà mano ai lavori di costruzione. Per intanto, l'ufficio tecnico provinciale sta sviluppando il progetto del nuovo palazzo.

In questa condizione di cose, naturalmente, non si poteva offrire il palazzo attuale come abitazione del nuovo R. Prefetto. Il comm. Luzzatto abiterà, fino al completamento del nuovo edificio, nel palazzo Giacomelli in piazza Garibaldi.

Il nuovo Prefetto comm. Luzzatto prenderà possesso del proprio ufficio domenica, 1 dicembre. Poi, resterà qualche giorno assente.

Il saluto dei funzionari di Prefettura al comm. Brunialti.

Diciamo più sopra che il comm. Brunialti lascierà la nostra Provincia posdomani, sabato. In questi giorni tutte le maggiori personalità di Udine e della provincia hanno posto il loro saluto al chiaro uomo.

Stamani hanno da lui preso congedo tutti gli impiegati di prefettura.

Fu un saluto d'intimità famigliare e commovente. I funzionari tutti hanno fatto pervenire iersera all'abitazione del Prefetto un dono consistente in un bastone col manico d'oro massiccio. Alle 10 di stamani in corpore si sono recati in gabinetto a porgere al comm. Brunialti il loro saluto.

Si fece interprete dei sentimenti di tutti il vice-prefetto cav. Nicolotti che pronunciò appropriate, bellissime parole.

Il comm. Brunialti visibilmente commosso ringraziò vivamente della dimostrazione affettuosa e del dono che terrà sempre quale ricordo de' suoi ottimi collaboratori di Udine.

Nel "retro Dorta,,

Ieri sera nel rinomatissimo *retro bottega* Dorta — rimesso a nuovo con ricchezza e buon gusto — il soci del *retro Dorta* offrirono una bicchierata al consocio comm. Brunialti, prossimo a lasciare la nostra città.

La riunione ebbe carattere intimo, per cui non ci è lecito diffonderci in particolari.

Diremo solo che il presidente del *Retro* cav. uff. Pietro Miani con nobilissime parole porse un cordiale saluto al comm. Brunialti, rammentando le ore trascorse insieme nel serale ritrovo e aggiungendo auguri a lui e alla gentile famiglia. L'ex sindaco di Pagnacco conte Colombatti salutò con una spiritosa poesia il consocio che parte, facendo argutamente rilevare i progressi della nostra città.

Ringraziò commosso il comm. Brunialti, assicurando che dei compagni del *Retro* (oltre che del Friuli) conserverà il più vivo e affettuoso ricordo.

Aveva aderito da Roma il consocio sen. di Prampero.

P. S. Con l'occasione rammentiamo che domenica scorsa si inaugurarono i nuovi locali del *Retro Dorta. Sior Piero* e *Silvio* chiamarono i frequentatori a festeggiare l'avvenimento, offrendo un'ospitalità di cui durerà a lungo il ricordo. Al ritrovo erano intervenuti appositamente anche i frequentatori che non hanno ancora lasciato la campagna per la città. Si rese interprete dei sentimenti del *Retro Dorta* il presidente cav. Miani.

Giunta prov. per le scuole Medie.

Ieri si riunì la Giunta provinciale per le scuole medie. Erano presenti: cav. prof. Antonio Battistella R. Provveditore agli studi, avv. co. Mario Bellavitis, comm. prof. Domenico Pecile, comm. prof. Massimo Misani, cav. prof. Nazzareno Pierpaoli, prof. Giorgio Petronio, prof. Giovanni Cricchiutti.

Dispensa di tasse scolastiche.

Scuola Tecnica di Cividale. Vengono esonerati le alunne: Sclauzero Gemma e Caterina Granzotto.

Scuola normale femminile di Udine: Vengono esonerate dalla tassa di frequenza le alunne: Carmela Provesan, Anna Sostero, Maria Masera, della prima normale; Anna Masini e Nadalin Vittoria dalla terza; Antonia Arnaldi, Elda Bassi, Fausta del Bianco, Maria Cecchini, Berta Cappelli, Maria Copetti, Anna Dal Dan, Noemi Marchesini, Roma Gentilini, Ines Guian, Elena Modotti, Irma Pellegrini, Luigia Pianta, Margherita Pian, Catterina Rocco, Iolanda Ciocchiatti, Tricle Maria dalla prima complementare: Rigotti Paolina e Emilia Franca dalla seconda complementare; Anna Cossi, Virginia Furlanetto e Natalia Sartogo dalla terza complementare.

Scuola tecnica di Udine. — Maria Valoppi, Giuseppina Poiatti, Jole Pagnutti, Francesco Cigolotti, Norma Filippoui, Antonietta Filippini, Trani Elisa, Ermanno Mauer, Giacomo Menegon, Emma Pittini, Corrado Cozzi, Cora Blasich, Angela Moro, Maria Scotti, Maria Setti, Fabio Bassi, Paolo Pitt, Antonio Lisotti, Luca Castellani, Marcello Aloisio, Aldo Petris, Gino Rosso, Giovanni Mestroni, Americo Savio, Colosini Umberto, Ferruccio Veronese, Mario Coterla, Gino Vettor, Mario Bin, Antonio Silvestri, Luigi Molinis, Giuseppe Tamburlini, Mario Cengarle, Enrico Lugano, Adelaide Martinengo, Maria Ferrante, Luigi D'Avanzo della prima classe.

Rosa Mattioni e Antonietta Zannini della seconda, Luigi dall'Armi, Giovanni Mantovani, Antonio Casata della terza.

Rinuncia e nomine di insegnanti alla Scuola tecnica di Tolmezzo.

Si approva la deliberazione 9 novembre della Giunta Municipale di Tolmezzo con cui si accettano le dimissioni del prof. Attilio Luccioli di Italiano, e si nomina in sua sostituzione per l'anno scolastico in corso la prof. Ines Fanna.

Si approvano le deliberazioni della stessa Giunta:

a) 5 ottobre 1912, con la quale si accettano le dimissioni dei proff. Piccoli Maria d'italiano, Luigi Bacanello di francese, Saverio Pollaroli di disegno e calligrafia, e si nominano in loro vece pel triennio 1912-1915 rispettivamente i prof. Giuseppe Bussolini, Amelia Moretto Molinari, e Romeo Musa.

b) 9 ottobre con la quale si accettano le dimissioni del prof. Bussolini suddetto, di italiano, e si nomina in sua vece pel triennio 1912-1915 il prof. Attilio Luccioli.

La grande Accademia di Scherma.

Questa sera, al Minerva seguirà l'annunciata grande Accademia nazionale di scherma. Gli assalti di cui demmo ieri completo programma, cominceranno alle 8.30 precise; saranno diretti da quel maestro dei maestri chè è il cav. uff. Carlo Pessina, dal prof. cav. Luigi Colombetti e dal colonello Salonna comandante la scuola magistrale di Roma.

Piccole variazioni si dovettero fare al programma degli assalti: Il cav. Franceschinis sostituirà il tenente Rossini ammalato, nell'assalto di fioretto con il Biaggini; causa indisposizione del rag. Magistris, l'assalto Mangiarotti-Magistris verrà soppresso; e il dott. Giovanni Macerata di Venezia sostituirà il rag. Magistris nell'assalto col maestro Giardina.

I premi e le fotografie dei tiratori sono esposti nelle vetrine del negozio Verza.

A proposito dei premi, rettifichiamo una nostra informazione: dicemmo che una medaglia d'oro l'aveva data il Senatore co. Filippo di Brazza, invece fu donata dal co. Detalmo di Brazzà.

La serata piena di attrattiva si prolungherà sino alle 23 circa.

Dopo, al Nazionale tutti i partecipanti sono invitati ad un signorile banchetto.

Non è difficile il pronostico di un teatrone, per questa sera: i palchi sono totalmente venduti, e quasi del tutto vendute anche le poltrone in platea.

Il pubblico Udinese non può non intervenire ad una così singolare festa data in onore dei campioni della scherma italiana, che accoppia alto scopo benefico e patriottico. L'accademia di questa sera è la più importante fra tutte quelle che finora sono state date da maestri« tutti italiani» in Italia.

Quattro buoi mastodontici! — Attiravano l'ammirazione dei passanti, quattro superbi buoi, che, dalla stazione ferroviaria, venivano ieri condotti al nostro macello pubblico.

Seppimo che pervenivano dalla Toscana (Val di Chiara) e che furono acquistati dalle premiate Ditte *Del Negro Giuseppe* e *Pravisani Alfonso* della nostra città. Detti buoi di qualità veramente straordinaria diedero un peso netto di circa *24 quintali* e tale quantitativo carneo, segna indubbiamente il record dei pesi riscontrati nel 1912. Questi buoi, più volte premiati, ottennero nell'ultima Esposizione bovina di Milano la massima onorificenza essendo stati giudicati dall'apposita giuria i migliori fra tutte le razze e categorie presentate alla mostra.

Certamente, in rapporti al loro pregio, furono pagati a prezzo elevati, ma i signori *Del Negro* e *Pravisani* pur di soddisfare la loro numerosa clientela non badarono alle spese e domani verranno posti in vendita senza aumentare il prezzo della carne. Auguri di ottimi affari.

Offerte col mezzo della «Patria.» — Per onorare la memoria della defunta Natalina Sossich Bey, nata Dalli de Ortega, in occasione del trigesimo di sua morte, offre la famiglia alla Congregazione di Carità Lire, 25.

Ricordare beneficando. — Nel secondo anniversario del compianto D.r Carlo Lorenzi, la famiglia ha versato alla Società protettrice dell'Infanzia, per un letto alla Colonia Alpina L. 100.

Una vecchia in fin di vita.

Ieri nel pomeriggio veniva accolta all'ospedale in gravissime condizioni la vecchia Maria Cucchini di 79 anni abitante in via S. Lazzaro Moro n. 62. La disgraziata nella mattina sdrucciolando cadeva battendo la testa sul lastricato,

Raccolta dai famigliari fu visitata dal cav. dott. Liuzzi, che giudicava pericolose le sue condizioni essendosi sviluppata la commozione cerebrale.

Fu portata al pio luogo con una lettiga, ed accolta d'urgenza in sala chirurgica.

"L'anima del Carabiniere Italiano,, è il titolo di una conferenza che il maggiore dei reali carabinieri cav. Luciano Merlo, nostro comprovinciale, ha tenuto giorni sono nella caserma Marzio Manfredini, agli ufficiali della Legione di Milano e del presidio di Cremona. Il cav. Merlo raccolse il plauso sincero di chi ebbe la fortuna di ascoltarlo; ed ora, il «Monitore dei Reali Carabinieri» di Roma ha iniziata la pubblicazione della bellissima monografia. Da quanto abbiamo letto, la confetenza è una preziosa monografia, densa di pensieri, nella quale vi è realmente trasfusa tutta l'anima nobile del carabiniere Italiano.

Una mano dilaniata da una macchina

All'ospedale fu ieri ricoverato il bambino Alfredo Zampa di 4 anni da Fontanabona.

Il piccino versa in gravi condizioni. Appressatosi ad una macchina nel suo paese, fu preso da un ingranaggio. Si ebbe la mano sinistra dilaniata, e fratturate le dita.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 27 *novembre 1912.*

Francia (oro)	101.14
Londra (sterline)	25.51
Germania (marchi)	124.50
Austria (corone)	105.30
Pietroburogo (rubli)	267.66
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.79

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Peonis

(*Continuaz., vedi numero di ieri*).

Riprendiamo la narrazione della udienza di iermattina al punto in cui l'abbiamo interrotta nella Patria di ieri.

Dopo la vedova dell'ucciso Maria Zugliani, fu assunto il dott. Nicolò Marini, medico condotto di Osoppo. Fu chiamato al capezzale del Cucchiaro il giorno dopo: ebbe dal perito un racconto confuso della baruffa, così che, ritenne fosse nella sera prima stato ubbriaco. Disse anche a lui che aveva ricevuto due colpi: uno sulla fronte, uno sulla nuca. In quella prima visita giudicò le ferite non gravi, e guaribili in otto, dieci giorni.

— Quella visita avvenne il 29 dicembre. Ella è tornato ancora dal Cucchiaro?

— Sì, il due gennaio successivo; e lo trovai peggiorato.

Avv. Bertacioli. La morte del Cucchiaro, è avvenuta in seguito a un ascesso da infezione. Desidererei perciò sapere quale cura avrebbe lei prescritta.

— Fu il medico di Trasaghis che la prescrisse.

— Ma non consigliarono un'operazione?

— Non si poteva consigliare operazioni, perchè il ferito non era in conzioni da essere trasportato altrove.

(*Udienza pomeridiana*)

Continua la sfilata dei testimoni d'accusa.

Costantino di Santolo di Giovanni di 22 anni nato in Peonis, conosceva il Cucchiaro Giovanni, ed è cugino del Del Negro Silvio.

— Continuè...

Test. Che cosa?...

— Quello che savè.

— No so niente.

Avv. Bisogna far presente che il teste è stato al manicomio.

Test. Quando fui soldato, aveve però solo mal di testa...

Avv. Tutti quelli del manicomio hanno mal di testa!...

Il Di Santolo racconta della triste scena. Dice che il Cucchiaro diede un colpo al Del Negro con un pugno armato di sasso.

— Quando Del Negro scagliò il sasso, era di fronte al Cucchiaro?

— Sissignor.

— Avete sentito gridare al Del Negro «ocho cal ven».

Pubblico Ministero. Quanto tempo è passato tra il pugno e la sassata?

— Due o tre minuti.

Rodolfo di Santolo di Francesco di 19 anni, da Peonis, si trovava all'appalto quella sera.

— Avete visto che vi si azzuffasrero?

— Sissignor. Cucchiaro Giovanni e Mammolo Giuseppe. Ma furono cacciati fuori dell'osteria. Uscivano più tardi anche di Santolo Giuseppe e Del Negro Silvio. Il Santolo canzonò il Cucchiaro, e si ebbe un pugno alla fronte che lo gettava a terra. Il Del Negro disse allora quella frase: — la gallina scampa... —, ma non la terminò che il Cucchiaro con un pugno che credo armato lo colpì al naso. Il Del Negro, tenendo una mano al naso, si allontanò. Cucchiaro lo seguì. Sentì gridare da qualcuno: — Ocio ch'al ven — e vidi il Del Negro scagliare un sasso contro l'avversario che cadde.

Pres. Dopo che anno portato a casa il Cucchiaro, venne sul luogo il Del Negro?

Test. Sissignor.

Pres. Cercava la pietra?

Test. Non so.

Pres. Come non sa? Lo disse in istruttoria!... — E legge il passo relativo.

Test. Non ricordo. Del resto, se è scritto lì. sarà vero!...

Il testimonio Giovanni Pontina trovasi all'estero. Si legge la sua deposizione d'istruttoria.

Egli fu presente alla scena.

Anche il teste d'accusa Francesco Cucchiaro, fratello del Giovanni, trovasi all'estero, e se ne legge la deposizione scritta. Egli pure fu uno dei presenti alla rissa, anzi prese parte attiva, separando quando si picchiavano fuori dell'osteria, il Mamolo dal Cucchiuro.

Quando quest'ultimo cadde ferito dal Del Negro, laccolse e lo portò a casa. Quivi, il fratello rinvenne e gli disse:

— Sono un uomo morto... Mamolo e Del Negro mi hanno ucciso.

Sulla frase, egli non può dare alcuna spiegazione.

Cuzzi Romano di Eugenio, d'anni 21. è parente del defunto Giovanni Cucchiaro.

Non fu presente al fatto. Verso le 1 del domani, fu chiamato dalla cugina. Accorse e trovò lo zio in cattive condizioni. Anche a lui Giovanni Cucchiaro raccontò da chi e come aveva avuto le mortali ferite.

Pres. Si ricorda d'aver cercato la pietra?

Test. Sissignor. Nella mattina cercai il sasso, e lo trova nella vasca.

Proc. Come è sicuro che sia stata quella la pietra omicida?

Test. Ma... Me l'hanno indicata.

Proc. Ove cadde vostro zio, non c'erano altre pietre?

Test. Sissignor, ma piccole, e non sporche di sangue.

Proc. Siete sicuro che quella era sporga di sangue?

Test. Sicurissimo.

Avv. Il teste, nella deposizione d'istruttoria, accennò che lo zio suo avrebbe ricevuto calci e pugni?

Teste. Io non ho visto, ma mio zio me la raccontò più volte questa storia.

Luigi Zullani fu Pietro di 27 anni fa il muratore. In quella sera si trovava all'osteria Di Santo, Racconta della zuffa prima nell'osteria, quindi sulla strada, e la fine di essa che doveva avere conseguenze così tragiche dicendo che il del Negro colpì per legittima difesa.

A questo punto il presidente gli contesta di non dire la verità. Lo Zuliani risponde di essere vero quello che oggi depone falso invece quello che disse nell'istruttoria.

Domenica Del Negro di 70 anni, levatrice. Medicò il Giovanni Cucchiaro, e da lui ebbe la solita versione sul ferimento.

Del Negro Mattia Enrico, muratore di Peonis. Racconta il fatto. Il presidente gli fu piè volte ammonizione di dir la verità.

Si legge la deposizione del Di Santolo Liberale che presentemente trovasi all'estero.

Carlo Cuzzi di 16 anni è l'ultimo testimonio d'accusa. Fu presente a tutte le questioni del Cucchiaro; e nè racconta le varie fasi.

Testi a difesa

Antonio del Negro e Pietro Fantina trovansi all'estero.

Il pres. legge la loro deposizione.

Giovanni di Santolo di Stefano di 45 anni, fa l'oste. Non ricorda di aver veduto nella sua osteria il Del Negro.

Avv. Che uomo era il Cucchiaro?

Teste. Un accattabrighe.

Avv. Anche in Germania ebbe baruffe?

Teste. In quell'anno ritornò malato alla testa in seguito a una rissa colà avuta.

Pietro Cuzzi di Antonio di 31 anni riferisce di aver veduto in paese, dopo il ferimento, il Del Negro.

Manlio Mamolo fu Domenico di 32 anni, assessore della frazione di Peonis, nel comune di Trasaghis, da buone informazioni di Silvio del Negro; un poco litigioso, invece, chiama il Cucchiaro.

Stefanutti Floreano fu Antonio di anni 49, maestro elementare in Peonis. Dà buone informazioni dell'accusato, che definisce di carattere mite.

Pres. Conosceva il Cucchiaro?

Teste. A me non diede mai motivo di lagnarmi. Però quando era ubbriaco diventava violento e accattabrighe.

Di Santolo Giuseppe di Leonardo, muratore di Peonis, ricorda ben poco. Da informazioni sul Del Negro e sul Cucchiaro.

L'udienza è rimessa a stamane per le perizie, le arringhe e il verdetto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 23

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA„

Il giovanotto, terminati i suoi studi, non aveva voluto che il suo titolo di laureato in legge avesse a rimanere senza scopo e che il frutto di tante fatiche si perdesse nella inattività della vita di campagna.

Aveva quindi fatto pratiche per ottenere un posto nella magistratura ed il guardasigili, assecondando le raccomandazioni di un potente amico, per un favore speciale, l'aveva nominato sostituto procuratore della Repubblica a Cosne.

Il signor De Chesnay ne aveva provato una grande soddisfazione, non già perchè suo figlio avesse avuto bisogno di quel posto per vivere, ma perchè era contento di vederlo degnamente occupato a lavorare.

Inoltre, per questa guisa, Geraldo per qualche tempo almeno, rimarrebbe nel paese ed il suo povero padre non sarebbe stato ridotto, come pel passato, ad abbracciarlo di quando in quando ed esserne privo per lunghi e lunghi mesi.

Di più quella circostanza aveva improvvisamente determinato la signora Maupas e Giannina a fermarsi anche l'inverno alla Jarrie, restaurata ed ammobigliata a bella posta.

Avendo lo stesso Geraldo portata da Parigi quella lieta ed insperata novella non si parlava più che di ciò in entrambe le case e fra i due giovani per conseguenza era uno scambio continuo di disegni sull'avvenire, dei quali Ottavio e la zia non potevano a meno di sorridere compiacentemente, poichè tutti questi disegni formavano già da tempo il sogno carezzato da loro stessi.

Non si accontentavano più di riunirsi tutte le sere a pranzo attorno alla medesima tavola; ma fra i due possessi era un viavai continuo e non di rado, lungo il giorno, quando la signora Maupas non poteva allontanarsi da casa. Giannina varcava a piedi da sola la breve distanza, che separava le due dimore, per andar a conversare a Malicorne.

Così essa vi arrivava un giorno — un bel pomeriggio d'ottobre — in cui il signor De Chesnay aveva dovuto uscire per sue faccende.

Geraldo stava solo nel salone, leggendo i giornali, allorchè essa vi apparve sulla soglia.

Egli s'era fatto un bel giovane, dalla fisonomia aperta e leale e dallo sguardo energico. Veramente, pareva preoccupato, ora, pensieroso. Ma si alzò subito, mosse premurosamente incontro alla giovanetta e la baciò affettuosamente, come n'aveva conservata la abitudine. E il solito sorriso gli errava già sulle labbra, quando s'avvide, dal contegno di lei che doveva essere in preda ad una recente e viva commozione.

Inquieto le domandò con viva ansietà:

Che hai, Giannina?... Sei tutta sconvolta... Parla, parla... mi fai paura.

— Sono io che ho avuto paura — essa rispose con voce ancora tremante. — Figurati...

Ma le parole le morirono in gola; e si lasciò cadere sovra una poltrona, col cuore che le batteva forte forte.

Era così vezzosa colle sue guancie smorte un poco sanguigne ai pomelli, colle sue grosse treccie di capelli neri, mezzo snodate sotto il cappello guernito di fiori da prato, con quegli occhioni neri socchiusi e turbati ancora da una lontana e paurosa visione, che Geraldo rimase parecchi minuti a contemplarla silenziosamente, dimenticando di insistere ad interrogarla.

Finalmente Giannina potè ricomporsi.

— Ebbene, figurati! — essa riprese — venivo dalla Jarrie percorrendo, come faccio sempre, il sentiero che passa accanto alla Renaudière, quando mi sono trovata improvvisamente in faccia ad un uomo, che mi sbarrava il cammino.

Ne ho provato tale spavento che ho creduto di svenire... Allora quell'uomo si è fatto innanzi e col pretesto di sorreggermi, mi ha passato il braccio attorno alla vita, mormorando con un sogghigno certi scherzi, ch'io del resto non ho potuto comprendere... Apersi gli occhi e vidi che mi guardava con una espressione di gioia così maligna che, con un supremo sforzo, sono riuscita a svincolarmi e sono arrivata quì correndo disperatamente...

Ed ansimava ancora, facendo quel racconto; e le frasi le uscivano spezzate dalle labbra tremanti.

Geraldo, profondamente commosso, si sedette accanto alla fanciulla e le prese ambo le mani dicendole:

— Povera la mia Giannina! Sei smorta smorta... Hai dovuto provare una grande scossa!... Ma un po' è anche colpa tua... Se tu non commettessi l'imprudenza di uscir sola...

— Come si può provedere una cosa simile?... Da tanto tempo sono avvezza a fare queste corse... E' la prima volta questa che mi tocca di fare un brutto incontro... Ah! che brutto uomo!... quanto la sua vista mi ha spaventata!...

E così dicendo, chiudeva gli occhi.

— Sai chi sia?

— E' probabilmente quel poco di buono che occupa la Renaudière, poichè mi sono imbattuta in lui vicino a quella casuccia.

— Ah! sì, Alessandro Gimel — disse il giovanotto con un lampo di sdegno negli occhi.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.5[illegible] — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.4[illegible] 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — [illegible] 15.45. — D. 17.25 — O. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.[illegible] — D. 11.25. — A. 13.40 — A 17.23. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 9.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 40 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.56 — 11 40 — 15.15 — 19.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — O. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.14 — 14.50. — 19.40.

Da Cormons M. 7.26. — O. 10.2 — D. 11.7 — O 15.60. — A. 18.43 — O 19.31 — O. 22.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 12.[illegible] — A. 15.32 — D. 17.7 — O. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.35 — 15.34 — 17.10 — 21.55.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.23 — 16.37 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7 2[illegible] 9 38 — 13.34 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.53 — 12.38 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE TIP. Domenico Del Bianco 1912 —